



Criminalità, Governo battuto La Lega: un indulto ai clandestini

Maggioranza battuta ieri a Montecitorio sul decreto anti-stupri, approvato con i voti favorevoli del Pd ma dal quale sono scomparse due norme cardine per la politica del Governo: l'istituzione delle ronde e l'allungamento da due a sei mesi del fermo dei clandestini nei centri di identificazione. Roberto Maroni parla di indulto per migliaia di clandestini. > pagina 16 con il Punto di Stefano Folli

Sicurezza. Stralciate le ronde, poi passano gli emendamenti Pd-Udc sui Cie con 17 franchi tiratori - Il sì al Dl senza il Carroccio

Espulsioni, il Governo va sotto

L'ira di Maroni: così è indulto per migliaia di clandestini, chiedo un chiarimento



«Furibondo». Così si è autodefinito il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, dopo la sconfitta in Aula

Marco Ludovico
ROMA.

La maggioranza in pezzi, governo battuto, Lega all'attacco. Il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, si dichiara «furibondo, ed è un eufemismo». I nervi a fior di pelle nel Pdl a Montecitorio, dopo una giornata incredibile: il decreto legge anti stupri passa grazie ai voti favorevoli del Pd ma perde per strada due norme cardine della politica di governo: l'istituzione delle ronde e, soprattutto, l'allungamento da 60 giorni a sei mesi del periodo di fermo dei clandestini nei Cie (centri di identifica-

zione ed espulsione).

La mattinata comincia con una conferenza dei capigruppo alla Camera dove Maroni accetta di stralciare le ronde - il giorno prima aveva detto invece di no - dal decreto legge: saranno inserite in un altro disegno di legge sulla sicurezza, quello che

MANGANELLI: FUORI TUTTI

Per il capo della Polizia è il segnale che i trafficanti di uomini aspettavano. Mantovano: 700 in libertà solo a Lampedusa



prevede un'altra norma a rischio sulla denuncia dei clandestini da parte dei medici pubblici. L'obiettivo della disponibilità allo stralcio sulle ronde è ottenere la rinuncia del Pd all'ostruzionismo e approvare il decreto legge prima della scadenza. Ma il bottino dell'opposizione si rivela molto più ricco: perché passa un emendamento Pd-Udc per sopprimere l'articolo 5, quello sui tempi più lunghi nei Cie. Non è la prima volta: già al Senato quella norma fu bocciata e Maroni pretese il suo reinserimento. Complice il voto a scrutinio segreto, 17 deputati di maggioranza votano a favore della soppressione di quell'articolo. «È una vittoria del Pd» afferma trionfante il segretario Dario Franceschini.

Il ministro dell'Interno convoca una conferenza stampa per denunciare «un vero e proprio indulto per i 1.038 clandestini che dovremo rimandare in libertà il prossimo 26 aprile», data di scadenza del decreto legge e, dunque, fine del vecchio termi-

ne di permanenza di 60 giorni. Poi, aggiunge, nelle successive due settimane «dovremo mettere in libertà altri 277 clandestini». Per il sottosegretario **Alfredo Mantovano** «degli immigrati in libertà alla data di scadenza del decreto, 700 sono solo a Lampedusa». E non si sa cosa potranno fare questi stranieri sull'isola.

Rileva il capo della Polizia, Antonio Manganelli: «Il segnale del "tutti fuori" è quello che i trafficanti di uomini aspettavano». Insieme ai massimi vertici dell'Interno, Maroni sostiene che «è stata messa in discussione tutta l'azione di contrasto all'immigrazione clandestina» e annuncia che oggi al presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, «chiederò il suo impegno personale, affinché dal 20 al 26 aprile (data in cui decade il Dl) si possa ripresentare la norma. Tecnicamente i tempi ci sono, si potrebbe chiedere ai presidenti di Camera e Senato - sostiene - di non chiudere l'Aula la prossima settimana, facendo rinunciare a qualche giorno di vacanza ai parlamentari, in modo da poter concludere l'iter del decreto». Se non ci saranno queste garanzie, dice Maroni, «mi regolerò di

conseguenza». In aula, il disegno di legge nel pomeriggio passa con la Lega, inviperita, che non partecipa alla votazione, sei deputati radicali contrari, due astenuti e i voti a favore (397 in tutto) di maggioranza e opposizione. Anzi, senza quest'ultima il decreto sarebbe stato bocciato: al momento del voto finale sul decreto, infatti, erano presenti 405 deputati, e i 202 necessari non erano raggiunti dal Centrodestra, presente con 192 onorevoli. Ci sono voluti, dunque, i 204 voti di Pd, Udc e Idv. L'ira leghista a Montecitorio non fa sconti: in Transatlantico si sente gridare «traditori» contro i colleghi Pd e il presidente dei deputati del Carroccio, Roberto Cota, parla di «irresponsabili». Poi, scatta un battibecco tra Cota e il ministro della Difesa, Ignazio La Russa. Il titolare della Difesa sostiene che le assenze c'erano anche tra i banchi della Lega, Cota replica: «solo tre, per gravi motivi di salute». Aggiunge La Russa: «L'indulto» di cui parla Maroni è una definizione «giuridicamente impropria ma politicamente corretta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

